



Il cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano

## L'Ambrogino d'oro al cardinale Angelo Scola

Giovedì 7 dicembre, nella cerimonia in programma a Palazzo Marino nella quale il Comune di Milano assegna le civiche benemeritenze note come Ambrogini d'oro, il cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano, riceverà la Grande medaglia d'oro. Si tratta della massima onorificenza cittadina e l'assegnazione a Scola è stata approvata all'unanimità dall'assemblea consiliare milanese. Tra gli altri riconoscimenti, da segnalare la Medaglia d'oro a don Virginio Colmegna, fondatore, presidente e «anima» della Casa della carità. Ecco l'elenco completo. Alla Memoria: Claudio De Albertis. Grande medaglia d'oro: cardinale Angelo Scola. Attestati: Associazione Campo Olimpia; Associazione Corpo volontari soccorsi; Protezione civile; Associazione culturale Teatriù; Associazione nazionale della Polizia di Stato

**La cerimonia si terrà giovedì 7 dicembre a Palazzo Marino. Medaglia d'oro a don Colmegna, «anima» della Casa della carità**

Anps Sezione di Milano; Associazione regionale Pugliesi di Milano; Civica scuola di teatro Paolo Grassi; Daniela Cuzzolin Oberosler; Fanfara del Comando 1<sup>a</sup> Regione aerea dell'Aeronautica militare; Fondazione gemmologica italiana/Cisgem; Fondazione Ircs Istituto nazionale neurologico Carlo Besta di Milano; Fondazione scuola ebraica di Milano; Gianbattista Galli; Icci (Istituto cooperazione economica internazionale); Lavoratori filiera Amazon Milano; Giovanni Marzoni; mensile *MilanoSud*;

Geraldo Mereu; Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Milano; Personale impegnato dal Comune di Milano nella missione presso il Comune di Amatrice; Radio Lombardia. Medaglia d'Oro: Benedetta Bazzini (ex modella); Elena Bertocchi (tuffatrice); Eva Cantarella (docente universitario); don Virginio Colmegna (anima della Casa della carità); Filippo De Braud (oncologo); Pasquale Di Molfetta - Linus (dj e conduttore radiofonico); Maria Dicatoro (operatrice culturale); Francesco Garbagnati (medico); Marva Griffin Wilshire (teattrice del Salone Satellite); Gian Riccardo Marini (amministratore delegato Rolex); Gustavo Pietropoli Charnet (psichiatra); Vladimiro Poggi (giornalista); Enzo Ricci (pasticceria Cova); Giorgio Rossi (centro trapianti Policlinico) e Michele Salvati (economista).

### In vendita nelle librerie

«Percorsi di vita buona» (Centro Ambrosiano, 162 pagine, 14 euro) raccoglie tutti i Discorsi alla città pronunciati dall'allora arcivescovo di Milano in occasione della solennità di Sant'Ambrogio. Sono testi intensi, nei quali il cardinale Angelo Scola cerca di comprendere il nostro tempo, guardando fino in fondo il presente. I temi trattati intercettano gli interrogativi che popolano la vita sociale del nostro Paese: la crisi, la libertà religiosa e il ruolo pubblico delle religioni, l'ecologia e lo sviluppo sostenibile, l'umanesimo, la giustizia, l'eguaglianza e l'emarginazione, il ruolo dell'Europa.



Nel nuovo libro del Centro Ambrosiano sono raccolti i Discorsi alla città in occasione della solennità di Sant'Ambrogio

tenuti dall'arcivescovo dal 2011 al 2016. «Sono tutte questioni che ci interessano, da cui non possiamo prescindere»

# Quei percorsi di vita buona

Pubblichiamo la prefazione del cardinale Scola al volume «Percorsi di vita buona».

DI ANGELO SCOLA \*

Il 10 novembre 2015, in occasione del V Convegno ecclesiale nazionale della Chiesa italiana a Firenze dal titolo «In Gesù Cristo un nuovo umanesimo», papa Francesco tracciò un quadro del tempo presente diventato ormai celebre: «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfi-

de e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cf. Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo». La fortuna di queste parole è ovviamente legata alla perspicacia con cui esse interpretano l'attuale frangente storico. L'inizio del Terzo Millennio, che a molti è apparso piuttosto come il culmine del lungo percorso umano e culturale cominciato con la modernità, ci ha sorpreso per il suo carattere quasi inedito. Non solo per la ve-

locità, veramente sbalorditiva, con cui l'alleanza tra scienza e tecnica stanno trasformando la vita di tutti - basti pensare, per limitarmi a un esempio banalissimo, allo tsunami causato nel nostro quotidiano dai telefoni cellulari -, ma soprattutto per la portata delle questioni messe sul tappeto. Chi avrebbe mai pensato che, dopo la vittoria sulle utopie totalitarie del XX secolo e la loro sostanziale negazione dell'*humanum*, ci saremmo trovati a parlare di *transumanesimo*? Francesco non è ingenuo e riconosce che non di rado il cambiamento d'epoca è difficile da comprendere. È questa la prima chiave che mi ha guidato, lungo gli anni di ministero episcopale ambrosiano, continuando la tradizione dei Discorsi alla città in oc-

casione della solennità di Sant'Ambrogio, a cercare di comprendere il nostro tempo, cioè a guardare fino in fondo il presente. In questa prospettiva, i temi dei Discorsi intercettano gli interrogativi che popolano la vita sociale del nostro Paese: la crisi, la libertà religiosa e il ruolo pubblico delle religioni, l'ecologia e lo sviluppo sostenibile, l'umanesimo, la giustizia, l'eguaglianza e l'emarginazione, il ruolo dell'Europa... Sono tutte questioni che ci interessano, o meglio ancora, da cui non possiamo prescindere a meno di delegare ad altri la ricerca delle ragioni per una vita buona, personale e sociale. Il desiderio di comprendere il presente è una delle caratteristiche della dottrina sociale della Chiesa: in questa grande scia si sono sempre situati

gli interventi degli arcivescovi milanesi in occasione della festa del santo patrono.

Una seconda chiave di lettura che a mio giudizio, attraverso i Discorsi di Sant'Ambrogio è la decisione di assumere la propria responsabilità civile offrendo a tutti - nell'agone della società plurale - una proposta ragionata e libera col desiderio di favorire vie comuni di collaborazione e di edificazione sociale. Sono infatti convinto che i cristiani siano chiamati ad essere - per dirlò con Péguy - «eredi degli antichi civici, universalmente, eternamente civici». In questo senso, il forte invito del Papa a uscire verso le periferie e ad abbattere i muri, chiede a noi tutti di abolire radicalmente ogni forma di esclusione. Sarà questo, in-

fatti, uno dei pilastri della civiltà che insieme siamo chiamati a edificare. Infine, come i lettori potranno verificare direttamente addentrandosi nel percorso del volume, la prospettiva con cui i testi sono stati pensati e redatti è quella del futuro. Né rimpianto per un passato che non tornerà più, né lamento per le difficoltà del presente - ovviamente senza ingenui irenismi e nel tentativo di farsi carico di tutta la complessità che caratterizza il nostro tempo -, ma una domanda sul futuro: quale uomo, quale Milano, quale Europa vogliamo? Comprendere, proporre e fare un cammino con chi lo vorrà. Ecco l'ordito di quanto ho voluto offrire a tutti coi Discorsi di Sant'Ambrogio.

\* arcivescovo emerito di Milano